

DOCUMENTO XIX CONGRESSO REGIONALE "DALLA PARTE DEI DIRITTI"

Orgoglio e Coraggio

E' difficile fare i congressi in una fase così difficile per il paese, colpito da una pandemia che ha creato non solo morti e contagiati, a cui va il nostro pensiero, ma una situazione economica difficile e una crescita di nuove povertà. Inoltre si è perso il senso delle relazioni sociali, della solidarietà e della tolleranza ed è riemerso egoismo individuale che, unito alla rabbia, alla paura e allo smarrimento, si sta tramutando in violenza. Sono in gioco i destini di una comunità democratica.

Anche lo sport non è rimasto immune da questo scenario e lo sport di base è stato quello più colpito dal lockdown, dalla chiusura di impianti e dalla sospensione prolungata delle attività. Noi abbiamo avuto l'orgoglio e il coraggio di resistere, di mantenere i legami con le nostre società sportive e i nostri soci, di essere presenti nel confronto politico, di gestire l'associazione in modo oculato e trasparente. Noi ci siamo e continuiamo ad esserci. Siamo stati presenti sul territorio dove il Covid-19 ha contribuito a colpire i lavoratori, ad alimentare le disuguaglianze che hanno spinto a spingere ancora intere famiglie a non potersi permettere più l'accesso alla pratica sportiva per se e i propri figli. Fino ad oggi i volontari dell'associazione e delle nostre società sportive hanno cercato di garantirglielo, perché le fragilità non sono ormai più concentrate in qualche luogo, ma dappertutto.

VERSO UN NUOVO MODELLO ASSOCIATIVO

A - SVILUPPO DELLE ATTIVITA'

La società è in fase di cambiamento, accelerato dalla tragica situazione che stiamo vivendo. Ci si aspetta un percorso nuovo nello sviluppo associativo, che richieda un profondo rinnovamento nei modelli organizzativi, ma che non deve intaccare il dna della nostra associazione. L'Uisp regionale non deve temere nulla dalla riorganizzazione; deve temere invece l'immobilismo, l'incapacità a rinnovarsi o a farlo troppo lentamente.

La scommessa è quella di andare oltre i confini posti dalle discipline stesse, l'impegno è quello di aprire le nostre proposte di attività motorie e sportive, di benessere, di sport sociale e di cittadinanza a contaminazioni tra le stesse discipline e tra le attività e le politiche.

Dobbiamo tornare a studiare uno sport, uno stile di vita attivo, capace di accompagnare le persone nelle diverse stagioni della propria vita. E' giunto il tempo di occuparci con maggiore impegno delle attività dei cittadini, di quelle attività nate dal basso, praticate in solitudine senza riconoscimenti e regole codificate.

Sono spesso attività diffuse e in rapido mutamento. Non è solo un fatto sportivo e culturale. Specialmente oggi che il lockdown tra tanti effetti negativi ha creato il diffondersi tra i cittadini, anche quelli sedentari, di una cultura del movimento e della pratica motoria. Il camminare e il pedalare sono diventate attività diffuse ovunque; noi dobbiamo cercare di dare continuità ed organizzazione a questi movimenti spontanei, considerando i tanti "cammini" e la rete articolata di ciclovie presenti in toscana.

Occorre investire in competenza e risorse umane, non solo su questo aspetto, ma sull'intera associazione.

E nostra intenzione costituire un comitato tecnico-scientifico che ci permetta di studiare bene i cambiamenti in atto e gli strumenti e le risposte necessarie.

E' in discussione anche il nostro modello associativo

Le risorse che abbiamo disponibili non ci permettono di investire in competenze e capitale umano. Dobbiamo ottimizzare le risorse che si riescono a intercettare. Ad esempio quanti giovani capaci e competenti si sono avvicinati come istruttori, come volontari del servizio civile, come appassionati a un progetto o ad una disciplina, in modo precario per poi lasciarci giustamente per un lavoro fisso. Dobbiamo essere capaci di mettere a sistema le

professionalità che abbiamo intercettato, attraverso accordi interterritoriali o regionali, in modo da permettere loro di avere un introito certo e a tempo pieno. Alcuni esempi in Toscana esistono e funzionano

B – BILANCIO

Occorre una costante e prudente gestione dell'andamento economico- finanziario e del bilancio. Dobbiamo utilizzare tutti lo stesso linguaggio, a partire dall'utilizzo del piano dei conti comune e degli altri strumenti individuati dal Regolamento amministrativo gestionale nazionale, affinché il Bilancio diventi rappresentativo dell'identità associativa: chiaro, veritiero, corretto, comprensibile, comparabile ed univoco. Principi che sono propri della redazione di un bilancio e che, oltre a misurarne il valore generato dalle attività svolte, rappresentano lo stato di salute complessivo dell'associazione. Il Bilancio da rappresentazione numerica diventa "certificazione etica", tenendo presente e in assoluta evidenza gli obblighi di rendicontazione sociale e la valutazione dell'impatto sociale degli Enti del terzo Settore, introdotta dalla riforma legislativa e dal registro unico nazionale del Terzo Settore. Riforma che ridefinisce, tra l'altro, le modalità di rendicontazione e il controllo di bilancio; avvicina quest'ultimo ai compiti analoghi a quelli previsti per le società di capitali, introduce il carattere pubblicitario dello stesso e il controllo interno di legalità e di revisione legale. Temi già affrontati e regolamentati in anticipo dallo Statuto Uisp e che, oltre a dover essere accompagnati a regime, devono diventare patrimonio di adesione comune. A ciò si aggiunge il percorso avviato, a livello nazionale, in termini di adozione del modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. 231/2001 volto a prevenire la responsabilità penale dell'organizzazione.

Procedere inoltre a una programmazione di bilancio pluriennale di mandato non potrà che essere un passaggio obbligato.

E' necessario avviare un processo che veda Ser.Am.UISP s.r.l., la nostra società di consulenze fiscali e gestionali, diventare il riferimento di tutti i nostri comitati territoriali.

C - CAMPIONATI

La crisi dell'organizzazione delle attività di disciplina, dovuta alle chiusure e sospensioni, ha cominciato a farci confrontare con la possibilità di fare campionati regionali. Questa è la strada che dobbiamo percorrere anche quando ripartiremo. In alcune discipline dovremmo essere in grado di organizzare come SDA regionale i campionati, superando le diversità che esistono, i costi di iscrizione disomogenei, regole interpretate, confini territoriali superati, arbitri e giudici insufficienti in alcune realtà locali ecc. ecc.

Certamente occorre pensare ad un Settore di attività capace di gestire in modo efficace tali campionati, ma alla Uisp non sono mai mancate volontà e competenze per raggiungere tale obiettivo, se mettiamo da parte rendite di posizione, localismi, rigidità e immobilismi.

D - COMUNICAZIONE

L'identità, la credibilità e la notorietà della nostra associazione regionale passano attraverso il complesso delle azioni interne ed esterne che l'Uisp promuove. La comunicazione è decisiva, perché significa trasformare i fatti in notizie e rendere più accogliente il sistema dei media nei confronti dei contenuti dello sport sociale e per tutti. In questi mesi abbiamo intensificato i rapporti con il TG3 e l'ordine dei giornalisti, con cui abbiamo definito corsi di formazione e una vera e propria convenzione. La comunicazione è una priorità, per cui occorre prevedere maggiori investimenti in questa direzione, con una redazione forte capace anche di fungere da riferimento per quei comitati territoriali che non hanno addetti stampa, per migliorare il sito e la presenza diffusa sui social network.

E – FORMAZIONE

Si impone una scelta distintiva e coerente nei contenuti della formazione metodologica/didattica per nuovi e vecchi dirigenti. Occorre puntare sicuramente sulla mission, ma anche sugli aspetti economico gestionali, sull'informatizzazione, sulle dinamiche del terzo settore. Ferme restando le forti professionalità dei docenti, occorre rendere più agili e chiari i nostri corsi, far interagire i partecipanti, dotarli di slides e dispense. Una formazione continua e mirata per trasferire le competenze e la consapevolezza di come il cambiamento può portare alla crescita e al miglioramento.

Il problema vero è che senza la condivisione e definizione di una regia forte, non c'è la possibilità di fare rete e sintesi e quindi il tutto non diventa vero patrimonio dell'associazione regionale.

Il Congresso regionale passato non ci ha visti divisi sul modello organizzativo e gestionale ma solo su chi poteva gestirlo al meglio. Questa divisione si è trascinata per troppo tempo e non ci ha permesso di sperimentare nuovi strumenti e progetti innovativi. Oggi ci sono le condizioni per un cambio di marcia e per obiettivi ambiziosi.

LO SCENARIO POLITICO E IL TERZO SETTORE

Il malessere e la crisi della politica hanno investito anche il terzo settore, seppur sia l'unico che registra una crescita nel nostro paese, il quale deve riflettere sul proprio ruolo in termini di rappresentanza e sulla propria identità culturale. Noi non dobbiamo che rafforzare la nostra diversità associativa, tracciare la nostra diversità culturale dagli altri enti e la nostra specificità.

Questa specificità vuole puntare sul valore sociale dello sport come fattore di nuove politiche pubbliche di welfare nell'ambito della solidarietà del dialogo intergenerazionale, dell'integrazione, del contrasto alla povertà e all'esclusione. Noi in Toscana siamo stati fortemente presenti nel forum del Terzo Settore che ha unitariamente predisposto un documento che afferma il valore dello sport sociale in tale contesto.

Questa spinta, da noi promossa, insieme ad una rete di consiglieri regionali sollecitati da tanti presidenti territoriali ha permesso di far approvare nella legge regionale sul terzo settore il seguente comma da noi proposto: ***“ Al fine di valorizzare il volontariato sportivo nell'ambito della comunità regionale, la Regione riconosce il ruolo e le funzioni delle associazioni e società dilettantistiche per quanto concerne l'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche. La Regione promuove, inoltre, la possibilità di partecipare, attraverso le rispettive reti associative nazionale, alle funzioni di co-programmazione e co-progettazione di cui ai successivi articoli, nei limiti di quanto disposto dal d.lgs. 1174/2017.”***

Il registro unico nazionale del terzo settore è stato un passaggio fondamentale delle riforme, e servirà a dare una certa identità a tutte le realtà, rendendo uniforme l'inquadramento di migliaia di organizzazioni sociali sul territorio nazionale. Noi dobbiamo essere pronti ad affrontare questo percorso, ma spetta ai dirigenti territoriali accompagnare questi cambiamenti e rafforzare a livello locale il nostro ruolo di associazione di promozione sociale.

IL CONI E GLI EPS

Il Coni regionale si è dimostrato molto sensibile allo sport sociale e per tutti e con il suo Presidente abbiamo instaurato un rapporto leale e corretto, tenendo posizioni unitarie Coni – Uisp verso la regione toscana. Inoltre ha cambiato i criteri nazionali per la distribuzione dei contributi, premiando la promozione sociale invece dei campioni. Infatti ben 60 società UISP, che hanno presentato la domanda attraverso la nostra presidenza regionale in accordo con i comitati territoriali, hanno avuto un contributo che va dai 500,00 ai 1.500,00 euro. Occorre rafforzare questo rapporto e prepararsi per le nuove elezioni del coni regionale per mantenere la posizione dell'UISP nella giunta. Non abbiamo tenuto rapporti con gli altri enti, ma scelto la strada del rapporto privilegiato con il Coni e la regione Toscana, come vedremo in seguito.

LA REGIONE TOSCANA

La UISP è dotata di una grande autonomia che non significa neutralità. Questa volta lo scontro era tra il mantenimento dei diritti acquisiti e delle politiche di welfare e una visione privatistica e intollerante che avrebbe portato la Toscana ad essere priva di quei valori di solidarietà, antirazzismo e antifascismo che ne sono il valore fondativo. Questa volta ci siamo schierati, “dalla parte dei diritti”, e abbiamo dato il nostro contributo al successo elettorale. Molti consiglieri precedenti con cui avevamo tessuto rapporti quotidiani, sono stati nominati assessori. Non solo abbiamo inciso sulla legge regionale del terzo settore, ma anche sui bandi di finanziamento allo sport, facendo includere anche gli organismi sportivi, oltre alle già presenti SSD e ASD, nell'accesso ai contributi per le perdite economiche e per la gestione degli impianti. Sarà necessario, rispetto all'attuale situazione, richiedere altre risorse per le gestioni e per la crisi delle attività. Abbiamo trasmesso al Presidente e agli assessori competenti una lettera che spiega bene cosa è l'AFA e le sue finalità, chiedendo che queste attività siano considerate di prevenzione con l'indicazione del medico curante e con la valutazione del servizio di fisioterapia. Considerati i rapporti tra AFA e SSN regionale, abbiamo chiesto di intervenire presso il governo in quanto questa non si tratta di attività sportiva vera e propria. Dovremo intervenire perché ci sia un ruolo forte della Toscana sul certificato medico di attività non agonistica per cambiare il decreto Balduzzi in relazione a tante attività ludico ricreative e sociali che organizziamo. Gli stessi contributi ordinari dello sport non possono essere

dati a pioggia, ma individuare tematiche e categorie precise su cui la UISP e le sue ASD potrebbero predisporre progetti.

I rapporti aperti con la regione per la gestione di alcune ciclovie, per la sostenibilità ambientale e per la riscoperta di vecchi e nuovi "cammini" con finalità culturali e turistiche devono concludersi con proposte e progetti concreti.

Conclusione

Come avete letto, non abbiamo fatto un esercizio di stile e riprodotto le tematiche nazionali ancorate ai valori e ai diritti che ormai conosciamo e che sono patrimonio dell'associazione. Abbiamo voluto toccare problemi concreti e reali che ci permettono di cominciare ad impegnarci seriamente in modo condiviso e operativo. Vorremmo dare un ruolo più incisivo alla conferenza dei presidenti territoriali, che in questi mesi ha dato risultati sorprendenti sul piano del confronto e dell'unità delle nostre azioni. Gli stessi SDA regionali saranno chiamati a svolgere un ruolo decisivo e importante nella nostra autoriforma. Poiché saranno nominati dopo il congresso, sarà nostro compito valorizzarli in pieno, non solo con l'invito permanente ai consigli regionali, ma attraverso la costituzione della conferenza dei SDA regionali, allargata anche alla partecipazione dei coordinatori toscani dei SDA nazionali. La politica è coperta dai partiti ma desertata dalle culture politiche, quelle che fanno muovere le passioni, danno un'identità riconoscibile alle forze in campo e nobilitano gli interessi legittimi che queste forze rappresentano, in una visione generale della Regione Toscana e del paese. La Uisp deve esserci.

Dobbiamo continuare ad essere una avanguardia culturale e sociale nel lungo cammino della riorganizzazione del campo politico e istituzionale. Non da soli ma insieme a tutti coloro che vogliono condividere il campo dei diritti e dei valori. Il nostro sguardo deve essere lungo e noi abbiamo dimostrato sempre di avere una buona vista.

Lorenzo Bani